

SEMINANDO IL RITORNO – BUONE PRATICHE PER LA COLTIVAZIONE DEL GRANO SARACENO E DEI CEREALI AUTUNNO VERNINI

LUOGO DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Bosnia Erzegovina, Republika Srpska, villaggio di Osmače

DURATA:

15 mesi, dal marzo 2013 a giugno 2014



PARTNER DEL PROGETTO:

Agronomi e Forestali Senza Frontiere (ASF) ONLUS di Padova
Associazione di Cooperazione e Solidarietà (ACS), di Padova
Cooperativa agricola El Tamiso, di Padova;
Centro Pace del Comune di Venezia;
Gruppo Buongiorno Bosnia – Dobardan Venecija di Venezia;
Gruppo Adopt Srebrenica di Srebrenica.

OBIETTIVO GENERALE:

Ripristinare le basi economiche per una vita dignitosa della popolazione residente, favorendo inoltre il ritorno dei rifugiati e la convivenza multietnica attraverso l'elaborazione di buone pratiche agricole che potranno essere diffuse sul territorio.

OBIETTIVI SPECIFICI:

Per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo generale, le buone pratiche elaborate con il progetto si concentrano sulla creazione di un sistema microeconomico basato sulla gestione ottimale delle piccole aziende agricole tale da consentire il miglioramento del reddito familiare delle famiglie coinvolte.

ORIGINE DEL PROGETTO:

Il progetto nasce dalla richiesta delle giovani famiglie di rientranti della frazione di Osmače, un villaggio musulmano situato nelle montagne intorno a Srebrenica, a circa 970 m s.l.m.; con l'obiettivo di trovare nell'attività agricola la fonte di sostentamento del reddito familiare, i giovani rientranti hanno ripreso la coltivazione dei terreni mettendo a coltura, negli ultimi due anni, circa 13 ha di terreno a grano saraceno (*Fagopyrum esculentum*, fam. Poligonacee).

I danni causati dalla guerra (tra cui il mancato passaggio di competenze tra le generazioni e l'abbandono di estese superfici coltivabili), la disponibilità di attrezzature scarse ed obsolete, la scarsa preparazione tecnica ed il relativo isolamento dai flussi di fondovalle, sono alcuni dei fattori limitanti la coltivazione e la redditività delle colture.

Le famiglie di Osmače si sono quindi rivolte ad alcune associazioni italiane presenti nell'area da molti anni, durante i quali hanno svolto attività di supporto a progetti di sviluppo rurale e di iniziative di solidarietà verso la popolazione.

In particolare, ASF si è resa disponibile a supportare il riavvio delle attività produttive, coordinando un gruppo di progetto composto dall'ONG ACS, da agricoltori e tecnici italiani e altre associazioni già presenti in Bosnia.

Ciò è stato possibile grazie all'esperienza già acquisita nel vicino comune di Bratunac, dove dal 2002 è stata costituita e supportata la Cooperativa Agricola Insieme, che riunisce circa 580 aziende agricole di produttori di piccoli frutti; la Cooperativa, tramite la struttura collettiva, surgela i piccoli frutti, li trasforma in succhi, confetture, frutta surgelata e li commercializza sia localmente che a livello internazionale (progetto «Lamponi di pace» cofinanziato dal Ministero Affari Esteri).

ALCUNE NOTIZIE SUL GRANO SARACENO

E' una specie di piante a fiore appartenente alla famiglia delle *Polygonaceae*; a causa delle sue caratteristiche nutrizionali e dell'impiego alimentare, questo vegetale viene spesso collocato commercialmente tra i cereali, nonostante tale classificazione sia scientificamente impropria, non appartenendo il grano saraceno alla famiglia delle Gramineae. La pianta è erbacea, annuale, con un ciclo vegetativo breve (circa 60-70 giorni), di altezza variabile tra i 60 e i 120 cm. E' estremamente sensibile alle condizioni climatiche (siccità, alte temperature, gelate) specialmente nel periodo della fioritura, che richiede una temperatura ottimale di 20° C. E' necessaria quindi una temperatura mite e costante, con presenza di sufficiente umidità e buone condizioni di luminosità, condizioni in cui ha uno sviluppo molto rapido.



Si adatta bene a terreni sciolti e poveri, a reazione acida, mentre aletta in terreni fertili. Predilige le zone montane, e quindi è una coltura ben adatta alle condizioni pedo-climatiche dell'area; tale coltura presenta inoltre il vantaggio di essere poco appetita dai numerosi animali selvatici presenti nella zona di Osmače, che provocano consistenti danni alle altre colture.

La granella del grano saraceno contiene le proteine di più alto valore biologico presenti nel regno vegetale, ricche in lisina; è ricca di sali minerali, in particolare ferro, zinco e selenio; è priva di glutine, quindi è adatta per i soggetti celiaci.

Il grano saraceno contiene un glucoside denominato rutina, un composto fitochimico che tonifica le pareti dei vasi capillari riducendo il rischio di emorragie nelle persone affette da ipertensione e migliorando la microcircolazione nelle persone con insufficienza venosa cronica. Per le sue caratteristiche il grano saraceno è apprezzato dal mercato dei prodotti biologici, e può quindi garantire una maggiore marginalità rispetto ai cereali.

BISOGNI INDIVIDUATI

Grazie ad un fruttuoso dialogo con il referente della comunità di Osmače ed alle considerazioni emerse dalle prime missioni in loco (ottobre 2012, febbraio e aprile 2013), è stato possibile analizzare i problemi emersi in questi primi anni di attività del gruppo di agricoltori, facendo poi emergere i bisogni specifici sui quali si intende intervenire.

Gli abitanti di Osmače tornati a vivere nel villaggio negli ultimi anni sono in gran parte famiglie di giovani fuggiti ancora bambini durante la guerra. L'uccisione di gran parte della popolazione maschile adulta durante il conflitto e il genocidio del luglio 1995 ha portato alla perdita di competenze agricole. L'agricoltura rappresenta oggi il settore in cui più verosimilmente questi giovani possono trovare opportunità di occupazione – anche per le caratteristiche ambientali intrinseche dell'area di Osmače – ma i beneficiari mancano di conoscenze approfondite riguardanti le tecniche di coltivazione e di risorse (tecnologiche ed economiche) per rendere sufficientemente redditizia la produzione agricola.

Sempre a causa del conflitto, molte superfici in passato dedicate all'agricoltura sono oggi incolte ed è evidente l'avanzata del bosco su vaste aree, con conseguente perdita di terreni che potrebbero invece essere opportunamente coltivati.

I giovani produttori hanno portato avanti la coltivazione del grano saraceno, ben adatto alla situazione locale, usufruendo anche di una donazione di sementi da parte di una organizzazione giapponese.

Dal punto di vista tecnico si è evidenziata la **mancanza di una pianificazione delle colture che consenta di migliorare la fertilità del suolo, di razionalizzare e diversificare le coltivazioni, garantendo rese migliori e una maggiore produttività.**

Altri elementi limitanti che sono emersi sono così sintetizzati:

- le **lavorazioni** che sono state eseguite interessano solo lo strato più superficiale del terreno e sono conseguenza della scarsità di attrezzature e del costo delle lavorazioni;
- la **scarsità di letame** dovuta al limitato patrimonio animale e alle lavorazioni superficiali determinano la scarsa fertilità dei terreni;
- normalmente per la risemina viene utilizzata una parte delle sementi prodotte; la forte dipendenza della produzione dall'andamento stagionale (ad es. la tremenda siccità dell'estate 2012), limita quindi anche la **disponibilità della semente**, la cui germinabilità può essere poi ridotta dalle condizioni non ottimali di stoccaggio;
- la **meccanizzazione** è in generale limitata a poche macchine ed attrezzature, alcune delle quali sono obsolete, come per esempio la mietitrebbia che causa elevate perdite di prodotto alla raccolta;



- il **costo del gasolio** rappresenta un fattore limitante per lo svolgimento dell'attività agricola; infatti per la semina e la raccolta del grano saraceno del 2012 le famiglie di Osmače hanno dovuto chiedere aiuto alle associazioni italiane per integrare i limitati aiuti che provengono dalla Municipalità di Srebrenica;
- attualmente, il grano saraceno viene venduto tal quale prevalentemente ad un **distributore** di Sarajevo, EkoHeljda, che si è impegnato ad acquistare tutto il prodotto. Piccole quantità sono vendute direttamente ai privati ad un prezzo maggiore. Questa situazione espone comunque i produttori alle decisioni degli acquirenti e limita la marginalità;
- la **certificazione biologica** non è ancora presente ed è poco conosciuta tra i giovani produttori, che la giudicano ancora troppo onerosa;
- la **trasformazione in loco** (per la produzione di farina, per esempio) è ancora molto limitata e fatta artigianalmente solo per l'uso familiare;
- fino ad ora, le famiglie di produttori di Osmače non si sono date una **struttura organizzativa** che invece sarebbe necessaria sia per sfruttare al meglio le potenzialità esistenti sul territorio, sia per avere un maggiore peso nei confronti degli attori esterni (le istituzioni per avere sovvenzioni, le aziende di distribuzione ecc.).

A partire da questa analisi dei problemi, i **bisogni evidenziati** riguardano quindi i seguenti aspetti:

1. Formazione tecnica agronomica;
2. Miglioramento delle tecniche di coltivazione ed inserimento di altre colture (cereali autunno vernini) nella rotazione agraria al fine di aumentare la produttività e la diversificazione delle colture; inserimento nella rotazione della tecnica del sovescio per intervenire sulla fertilità dei terreni;
3. Miglioramento della dotazione di macchine ed attrezzature;
4. Incremento della disponibilità di risorse economiche per l'acquisto di sementi e gasolio necessari per avviare le produzioni;
5. Miglioramento della collocazione del prodotto nel mercato, differenziando anche la tipologia dei prodotti offerti.

Considerando i bisogni rilevati si è quindi ritenuto importante impostare il progetto innanzitutto sulla **formazione** e poi sulla **fornitura di risorse materiali** (sementi, attrezzature, input agricoli) che, pur mantenendo le caratteristiche di tipicità dell'agricoltura di Osmače, possano permettere ai giovani produttori locali di valorizzare al meglio il proprio territorio, creando opportunità concrete di sviluppo economico.

METODOLOGIA DI INTERVENTO:

Attraverso un processo partecipativo ed un attento ascolto della comunità locale, saranno strutturate attività di formazione su:

- **tecnica agronomica** (cenni sulla gestione ed organizzazione dell'azienda agricola; piano colturale e rotazioni; tecnica del sovescio; lavorazioni del terreno; semina, gestione delle fasi di raccolta e di post raccolta);
- primi elementi di base sull'**organizzazione delle aziende agricole** (introduzione del diario di campagna, scelta e gestione di una forma aggregativa democratica); primi elementi di base sul **metodo di produzione biologico** e vantaggi della certificazione biologica, anche attraverso attività di scambio con contadini italiani della Cooperativa biologica El Tamiso, sia attraverso visite o stages dei beneficiari bosniaci presso le aziende italiane della Cooperativa, che con visita degli agricoltori italiani ad Osmače.

La **formazione** è stata ritenuta l'elemento fondamentale su cui intervenire in questa prima fase. Essa permetterà non solo di rafforzare la conoscenza reciproca tra le parti coinvolte, ma anche una scelta più consapevole da parte dei contadini di Osmače riguardo al loro futuro in agricoltura: non basta infatti decidere di essere contadini per diventarlo davvero e per farne un'attività redditizia e soddisfacente per sé e per gli altri.

La formazione avverrà privilegiando il più possibile lo **scambio orizzontale di competenze e di conoscenze**, piuttosto che l'utilizzo di approcci "top-down". Pur partendo infatti dalla considerazione che i giovani beneficiari manchino di competenze tecniche in ambito agricolo, si vuole riconoscere pienamente il fatto che essi siano portatori di altre specifiche conoscenze, riguardo le proprie tradizioni, le possibilità e attuali condizioni di vita, nonché le caratteristiche del proprio territorio in termini di potenzialità e vincoli.

I tecnici italiani, dal canto loro, possono portare conoscenze ancora assenti nella zona e seguire lo sviluppo delle attività da un punto d'osservazione esterno. Attraverso l'esperienza degli agricoltori italiani, inoltre, sarà possibile impostare uno **scambio "alla pari" che si tradurrà in formazione sul campo**: gli agricoltori bosniaci potranno visitare le aziende biologiche in Italia, verificando concretamente quale potrebbe essere l'evoluzione della propria azienda. Tutti questi attori devono essere in grado d'identificare le condizioni locali dell'area e sviluppare una capacità comune nell'affrontarle, precisando quali siano i vincoli che si oppongono allo sviluppo e adottando azioni comuni per la loro rimozione. Gli attori devono lavorare assieme al fine di monitorare, completare, valutare e giudicare le attività e i loro progressi nel migliore dei modi.



L'approccio partecipativo investe tutti gli attori coinvolti nel progetto della giusta e necessaria autorità e responsabilità, specialmente i beneficiari; permette di stabilire un atteggiamento di fiducia tra le parti, e di costruire assieme anche gli aspetti tecnici. Tale approccio permette di condividere le idee, esperienze e possibilità; quando la popolazione locale è attivamente coinvolta nell'analisi dei problemi, e nella scelta delle azioni che possono permettere di migliorare le condizioni di vita, vi sono buoni presupposti per permettere un aumento permanente della sostenibilità del progetto.

BENEFICIARI:

In questa prima fase **le famiglie coinvolte sono dodici** e sono quelle che già hanno seminato grano saraceno l'anno scorso: undici famiglie vivono a Osmače, l'altra nel vicino villaggio di Brežani.